Sir

**Assemblea Cei: card. Zuppi, “la guerra è una pandemia, ci coinvolge tutti”. No a “solisti della guerra” e politica regredita a “infantilismo bellico”**

“La guerra è una pandemia. Ci coinvolge tutti”. Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei, affrontando il tema della pace in Ucraina, a partire dall’impegno di Papa Francesco per questo “popolo martoriato”. “Gli siamo grati per la sua profezia, così rara oggi, quando parlare di pace sembra evitare di schierarsi o non riconoscere le responsabilità”, ha affermato Zuppi introducendo i lavori dell’Assemblea della Cei, in corso in Vaticano fino al 25 maggio: “La sua voce si fa carico dell’ansia profonda, talvolta inespressa, spesso inascoltata, dei popoli che hanno bisogno della pace”. “Dove sono gli sforzi creativi di pace?”. È questa, per il presidente della Cei, la domanda da porsi, come ha fatto il Papa nel recente viaggio in Ungheria: “Lasciamoci inquietare da questa domanda, perché non rimanga solo la logica spietata del conflitto”. No, allora, al “deterioramento delle relazioni internazionali”, che comportano il “triste tramonto del sogno corale di pace, mentre si fanno spazio i solisti della guerra”, ha affermato il cardinale citando ancora il viaggio di Francesco in terra magiara. E ancora, sempre con le parole del Papa: “sembra essersi disgregato negli animi l’entusiasmo di edificare una comunità delle nazioni pacifica e stabile, mentre si marcano le zone, si segnano le differenze, tornano a ruggire i nazionalismi… A livello internazionale pare persino che la politica abbia come effetto quello di infiammare gli animi anziché di risolvere i problemi, dimentica della maturità raggiunta dopo gli orrori della guerra e regredita a una sorta di infantilismo bellico. Ma la pace non verrà mai dal perseguimento dei propri interessi strategici, bensì da politiche capaci di guardare all’insieme, allo sviluppo di tutti”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Assemblea Cei: card. Zuppi, “momento di dialogo franco e largo con il Papa”**

“La nostra comunione è presieduta e rafforzata dalla parola del Santo Padre, cui guardiamo anche come Primate d’Italia e che quest’anno ci onora per ben due volte della sua presenza”. Lo ha detto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nell’introduzione ai lavori dell’Assemblea generale dei vescovi italiani, in corso in Vaticano fino al 25 maggio. “Ieri abbiamo vissuto con lui un momento di dialogo franco e largo e giovedì avremo l’opportunità di ascoltare nuovamente le sue parole insieme ai referenti del Cammino sinodale”, ha riferito il presidente della Cei a proposito del primo momento di presenza di Papa Francesco all’assise episcopale, all’apertura di ieri pomeriggio con l’incontro riservato con i vescovi. “La sua parola e la sua presenza sono un dono per ogni Assemblea Generale della Cei, perché mostrano il suo affetto per la nostra Chiesa e l’Italia tutta”, ha affermato Zuppi: “Gli esprimiamo profonda gratitudine, anche per i dieci anni di pontificato, per i grandi doni alla Chiesa, le preziose indicazioni offerteci e le Visite Apostoliche in tanti luoghi del Paese”. “Sempre ritorniamo al suo primo grande messaggio, l’Evangelii gaudium, che costituisce sapienza pastorale e orientamento per il nostro ministero”, ha assicurato ilo cardinale: “Le indicazioni del discorso di Firenze, in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale, ci hanno accompagnato e orientato in questi anni e sono un riferimento fondamentale per il nostro Cammino sinodale”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**Conferenza episcopale Emilia Romagna: la vicinanza di Papa Francesco ai vescovi delle zone alluvionate**

Ieri in Vaticano, a margine dell’apertura dei lavori della 77a Assemblea Generale della Cei, Papa Francesco ha salutato il card. Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale dell’Emilia-Romagna (Ceer), e alcuni Vescovi della regione e ha espresso la sua vicinanza alle popolazioni colpite dall’alluvione. Lo riferisce una nota della Ceer. Dopo aver ascoltato il racconto del dramma che stanno vivendo le persone e appreso dei tanti gesti di solidarietà messi in campo, si legge nella nota, Papa Francesco ha chiesto di portare la sua partecipazione alle comunità assicurando la personale preghiera. All’inizio dell’Assemblea il Card. Zuppi ha raccontato quanto accaduto con il nubifragio e le alluvioni, le varie situazioni di difficoltà vissute dalle popolazioni e i tanti gesti di solidarietà e di aiuto. Al termine, il card. Zuppi insieme Vicepresidente della Ceer, mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, a mons. Giovanni Mosciatti, Vescovo di Imola, a mons. Livio Corazza, Vescovo di Forlì-Bertinoro, e a mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza-Modigliana, ha salutato Papa Francesco in un breve momento di incontro. “Al Papa – hanno affermato i Vescovi al termine del saluto – abbiamo espresso la nostra gratitudine per il suo messaggio di solidarietà dei giorni scorsi sottolineando che abbiamo accolto il suo stimolo per un’ulteriore riflessione sul rispetto del Creato e la custodia della casa comune. Gli abbiamo ricordato che i romagnoli sono tenaci ma le prove si stanno ripetendo troppo spesso e che abbiamo bisogno della sua preghiera e vicinanza”. Papa Francesco già nei giorni scorsi, appena informato dell’impressionante disastro che ha colpito l’Emilia-Romagna, specie nelle Province della parte orientale, aveva espresso i suoi sentimenti di vicinanza e di viva partecipazione in un telegramma indirizzato al card. Zuppi, ringraziando tutti coloro che si stanno adoperando per portare soccorso e alleviare ogni sofferenza, e tutte le comunità diocesane per la manifestazione di comunione e fraterna solidarietà alle popolazioni più provate. Anche domenica 21, al termine dell’Angelus, Papa Francesco ha rinnovato di cuore la sua vicinanza alla popolazione emiliano-romagnola.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**31 anni fa la strage di Capaci, celebrazioni a Palermo**

**Il capo della Polizia Pisani: 'mantenere vivo il ricordo'**

"Il loro esempio continua a vivere e il nostro dovere è mantenerlo sempre più vivo", afferma Pisani ricordando non solo il giudice ucciso a Capaci ma anche "il sacrificio" degli "11 servitori dello Stato" morti nelle stragi del 1992. Tra Capaci e via D'Amelio, dice Pisani, morirono "tre straordinari magistrati, Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e Paolo Borsellino e 8 eroici poliziotti: Rocco, Vincenzo, Walter, Agostino, Claudio, Vito, Antonio ed Emanuela, prima ed unica donna in uniforme uccisa dalla mafia". Uomini e donne che, conclude, "nella perfetta consapevolezza dei rischi che correvano, hanno sacrificato la loro vita per l'affermazione dei valori di legalità in cui credevano e su cui si fonda la nostra Nazione".

"Magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino hanno demolito la presunzione mafiosa di un ordine parallelo, svelando ciò che la mafia è nella realtà: un cancro per la comunità civile, una organizzazione di criminali per nulla invincibile, priva di qualunque onore e dignità". Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una dichiarazione in occasione del 31/mo anniversario della strage di Capaci. "L'azione di contrasto alle mafie va continuata con impegno e sempre maggiore determinazione. Un insegnamento di Giovanni Falcone resta sempre con noi: la mafia può essere battuta ed è destinata a finire", aggiunge.

Alle manifestazioni del 23 maggio, in ricordo della strage di Capaci del 1992, la premier Giorgia Meloni interverrà, in collegamento da Roma, durante il Consiglio dei ministri dedicato all'alluvione dell'Emilia Romagna. (ANSA)

"Il 23 maggio di trentuno anni fa - ricorda il capo dello Stato - lo stragismo mafioso sferrò contro lo Stato democratico un nuovo attacco feroce e sanguinario. Con Giovanni Falcone persero la vita sua moglie Francesca Morvillo, magistrata di valore, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo, Vito Schifani, che lo tutelavano con impegno.Una strage, quella di Capaci, che proseguì, poche settimane dopo, con un altro devastante attentato, in via D'Amelio a Palermo, nel quale morì Paolo Borsellino, con Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina. A questi testimoni della legalità della Repubblica, allo strazio delle loro famiglie, al dolore di chi allora perse un amico, un maestro, un punto di riferimento, sono rivolti i primi pensieri nel giorno della memoria. Quegli eventi sono iscritti per sempre nella storia della Repubblica. Si accompagna il senso di vicinanza e riconoscenza verso quanti hanno combattuto la mafia infliggendole sconfitte irrevocabili, dimostrando che liberarsi dal ricatto è possibile, promuovendo una reazione civile che ha consentito alla comunità di ritrovare fiducia.I criminali mafiosi pensavano di piegare le istituzioni, di rendere il popolo suddito di un infame potere. La Repubblica seppe reagire con rigore e giustizia". "La mafia li ha uccisi - dice ancora Mattarella - ma è sorta una mobilitazione delle coscienze, che ha attivato un forte senso di cittadinanza. Nelle istituzioni, nelle scuole, nella società civile, la lotta alle mafie e alla criminalità è divenuta condizione di civiltà, parte irrinunciabile di un'etica condivisa", conclude Mattarella.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ansa

**Borrell, l'addestramento per gli F-16 è già iniziato**

**Grazie al fondo European Peace Facility abbiamo dato a Kiev armi per 10 miliardi**

"L'addestramento dei piloti ucraini per gli F-16 è già iniziato in molti Paesi, come la Polonia.

Questo prenderà tempo ma prima si inizia meglio è.

All'inizio si discute, i Paesi sono riluttanti, come per i Leopard, ma alla fine ci si arriva. Ed è una misura ulteriore per far sì che l'Ucraina si possa difendere". Lo ha detto l'alto rappresentante per la politica estera Ue Josep Borrell, aggiungendo che "al Consiglio Difesa oggi ci occuperemo anche dello European Peace Facility: grazie a questo fondo abbiamo mobilizzato 10 miliardi di aiuti militari all'Ucraina rispetto ai 3,5 miliardi di richieste di rimborsi che abbiamo ricevuto, è molto di più di quanto ci aspettassimo". Borrell, si è poi detto sicuro che l'ottava tranche di rimborsi, al momento ferma per colpa del veto dell'Ungheria, verrà "sbloccata".

La ministra Così la ministra olandese della Difesa, Kajsa Ollongren, entrando al Consiglio Difesa, ha spiegato che dopo il "via libera di Washington per l'addestramento di piloti ucraini all'uso degli F-16" si possono ora "completare i piani che stavamo facendo con la Danimarca e altri alleati", tra cui Belgio e Gran Bretagna "per iniziare l'addestramento. Si tratta del primo passo da compiere", cui seguiranno ulteriori discussioni con gli Stati che hanno in dotazione gli F-16".

\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Alluvione in Emilia Romagna, più di 100 scuole chiuse, riapre la A 14 tra Faenza e Forlì. Resta l’allerta meteo. Meloni: “Troviamo le risorse”. Oggi il Consiglio dei ministri**

Cessate le piogge si contano i danni (si parla di miliardi di euro) dovuti al maltempo. Dal Cdm dovrebbe uscire un pacchetto di aiuti da 300 milioni. Tre procure indagano su eventuali responsabilità

Il maltempo che ha devastato una vasta porzione di territorio dell’Emilia Romagna ha allentato la morsa. Lasciando dietro di sé, però, morti e danni per miliardi di euro alle infrastrutture, alle abitazioni, all’agricoltura. Procede poi l’inchiesta (tre le procure interessate) per stabilire eventuali responsabilità, seppure il territorio martoriato dalle precipitazioni abbia dovuto subire la concentrazione di un quantitativo di pioggia tale da non poterlo arginare.

Alluvione, Gene Gnocchi in lacrime: "Ho dovuto lasciare la mia casa e mettere le mie figlie al sicuro"

Clima e giustizia, ma anche la conta dei danni e gli eventuali risarcimenti. Oggi, alle 11, si riunisce il Consiglio dei ministri per fare il punto della situazione e provvedere ai primi stanziamenti. Si parla, in totale, di un pacchetto iniziale da 300 milioni. Intanto restano chiuse oltre 100 scuole e per 50 di queste resta la criticità della ripresa didattica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

avvenire

**Domande e risposte. Ecco cosa può fare il Pnrr per il rilancio della sanità pubblica**

Quanti dei miliardi di euro del Pnrr saranno destinati alla sanità?

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) nasce dal finanziamento previsto dall’Unione Europea, nell’ambito del programma Next Generation Eu, per favorire la ripresa dopo la crisi – sanitaria, economica, sociale – causata dalla pandemia di Covid-19. All’Italia sono stati destinati 191,5 miliardi di euro: di questi 68,9 sono a fondo perduto, mentre 122,6 sotto forma di prestiti a tassi agevolati. Alla salute in modo specifico è destinata la Missione 6 (l’ultima) del Pnrr, con un finanziamento complessivo di 15,63 miliardi. Si tratta di fondi che rappresentano una importante iniezione di risorse per un sistema che è stato nei fatti sottofinanziato, almeno a partire dal 2008: avere raggiunto un sostanziale pareggio di bilancio nel 2019 ha comportato però un indebolimento delle strutture e una riduzione del personale, una situazione che ha reso ancora più faticoso affrontare l’emergenza Covid-19.

Quali sono gli obiettivi da raggiungere?

Il Pnrr copre il quinquennio 2021-2026. La Missione 6 si divide in due componenti: la prima è Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale; la seconda è Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Due le riforme considerate essenziali per raggiungere gli obiettivi: quella della medicina territoriale (decreto ministeriale 77/2022), con le case di comunità, ospedali di comunità e sviluppo di telemedicina e quella degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) tesa a migliorarne la governance.

Quali sono gli interventi specifici per il Servizio sanitario nazionale?

La riforma della medicina territoriale è figlia della presa di coscienza dell’insufficienza di un modello gestionale ospedalocentrico, prevalente nel nostro Paese, nelle risposte alle esigenze di salute di una popolazione che invecchia e che quindi ha bisogno, e ancor di più in futuro, di una presa in carico delle fragilità e delle cronicità. Peraltro il modello delle Case e degli ospedali di comunità (ne sono previsti rispettivamente 1.350 e 400) ha sollevato più di un dubbio: da un lato per l’organizzazione possibile nelle città (è prevista una Casa ogni 40mila abitanti) ma poco adatta ai territori più disagiati e spopolati; dall’altro per il rischio di “resuscitare” i piccoli ospedali, in una forma non sempre utile. Inoltre il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha detto di voler ripensare le Case di comunità.

Che impatto potrà avere il Pnrr sul personale medico?

I fondi del Pnrr non possono, per loro natura, essere destinati all’assunzione di personale. Quindi sebbene il mancato turnover degli ultimi dieci anni abbia causato un invecchiamento degli operatori (medici, infermieri e non solo), per questo obiettivo si dovrà intervenire con altre soluzioni. Tuttavia – grazie ai provvedimenti adottati durante l’emergenza pandemica – il numero di dipendenti del Ssn nel 2022 è tornato ai livelli del 2011, anno in cui è iniziato il blocco del turnover. D’altra parte però, il Pnrr può essere utilizzato per favorire l’aggiornamento del personale, specie in relazione alle nuove tecnologie informatiche, utilizzate per teleconsulti e televisite. La Piattaforma nazionale di telemedicina è prevista nel 2026.

Come si articolano gli interventi?

Ogni Missione deve raggiungere milestone e target. Per la salute sono previsti 44 milestone e 56 target, che sono valutati con indicatori quali-quantitivi. E il cui raggiungimento secondo un preciso cronoprogramma è condizione per l’erogazione delle successive tranche di finanziamento. Una criticità rilevata è che non sono previste valutazioni sul miglioramento degli indicatori di salute che gli interventi avranno conseguito.